

na, già inviato da esso Augusto al Re di Sicilia, senza volerlo rendere: mosse l'oste contra di loro. Uscirono baldanzosi gli Spoleetini, ed attaccarono la zuffa, ma furono così ben rispinti ed incalzati, che con esso loro alle spalle entrarono nella Città anche i Tedeschi vittoriosi. Andò la scongiurata Città a sacco, e poi ne fu fatto un miserabil falò: gastigo barbarico, e sempre detestabile di questi tempi. Nella Vita di Sant'Ubaldo (a) Vescovo di Gubbio, è scritto, che Federigo passò per quella Città, e benchè istigato da i Castellani circonvicini a distruggerla, pure per intercession del santo Prelato nessun male le fece. Potrebbe dubitarsi del suo arrivo colà, sapendosi, ch'egli nel viaggio arrivò ad Ancona, Città allora dipendente dall'Imperador de' Greci, dove da i di lui Ambasciatori fu visitato, e riccamente regalato. Passò poscia il Po a San Benedetto di Polirone, e pervenne nel distretto di Verona. In quella Città pubblicò la sentenza contra de' Milanefi, per aver essi distrutte le Città di Como e di Lodi, (b) privandoli del diritto della Zecca, con trasferirlo alla Città di Cremona sua fedele, siccome ancora di tutte l'altre Regalie godute in addietro da esso Popolo di Milano. Ebbe poscia nel passaggio dell'Adige a dolersi de' Veronesi pel Ponte malamente fatto su quel Fiume; e alla Chiuffa trovò una man d'affassini, che gli vietavano il passo, richiedendo regali, e pagamento per chiunque volesse passare. Fece Federigo salire una brigata de' suoi sull'erto monte, e faticar tanto con rotolar pietre, che avendo snidati da quelle caverne que' malandrini, gli ebbe nelle mani, e di loro fece far la giustizia, che meritavano. Così sano e salvo se ne tornò in Germania l'Augusto Federigo, con aver ottenuta la Corona, e nulla operato in favore di chi l'avea coronato.

FINITA questa scena, un'altra ne ebbe principio in Puglia. Avrebbe desiderato esso Imperadore, allorchè fu in Roma di portar la guerra in quelle parti; ma l'esercito suo, in cui si vedeano cader malati tanti di loro, troppa ripugnanza ne avea dimostrato. Pertanto i Baroni fuorusciti altro far non poterono, se non impetrar delle patenti da esso Imperadore, come inviati da lui a que' Popoli. Ricorsero ancora a Papa Adriano, che promise loro ogni aiuto, anzi fu egli il principal promotore di quelle ribellioni, come accennano Romoaldo Salernitano (c), Guglielmo Tirio, (d) ed altri. Fra i principali, che armati congiurarono contra del Re Guglielmo vi fu Roberto già Principe di Capoa,

(a) Vita S. Ubaldi in Actis Sanct. ad diem 16. Maii.

(b) Antiquit. Ital. Diff. 27. pag. 591.

(c) Romuald. Salernit. Chr. (d) Guillem. Tyrius l. 18. c. 2.

Cardin. de Arag. in Vit. Adrian. IV. P. 1. Tom. 3. Rer. Italic. Anonym. Casinens. in Chronico.